

## Sms

cellulare  
3357872250

### LA SCUOLA DELLA GELMINI

L'organizzazione apertamente classista dell'istruzione in Italia è ora ancor più sfacciatamente proposta dalla Gelmini-Tremonti per le Università.

**FRANCO**

### ORA È INTOLLERABILE

Se un vigile urbano facesse una multa all'auto di Berlusconi perché in palese infrazione, sarebbe certo un comunista. Ormai ha svalvolato, non è più tollerabile dalle persone per bene, né lui né coloro che continuano a dare credito ai suoi sproloqui!

**ALESSANDRO**

### GLI ERRORI DI GHEDINI

Se Ghedini quando in Cassazione andrà a perorare l'innocenza di Mills si comporterà come al tempo dell'arringa in difesa del Lodo Alfano, cari berluscones, rassegnatevi!

**GAETTINELLI**

### RUTELLI-GUZZANTI

Quando Guzzanti diceva "Berlusco' ricordati degli amici!" aveva visto molto lungo. Ora Rutelli dovrebbe portare con sé la Binetti e qualcun altro.

**NICOLAS**

### E NOI RICERCATORI?

Ricercatori solo intorno ai 30 anni... e chi è precario ancora a 40 anni perché i concorsi o non uscivano o perché andavano solo ai figli di papà e comunque ha un bagaglio di dottorato, specializzazione, assegno di ricerca e contratti vari e ha lavorato duramente per più di dieci anni che fine fa?

**ALESSIA**

### LA MIA STIMA PER MARRAZZO

In questa spiacevole vicenda Piero Marrazzo ha dimostrato con i suoi comportamenti di essere una persona corretta onesta e seria, dobbiamo aumentare la nostra stima nei suoi confronti, lo merita.

**FRANCESCO**

### UNIVERSITÀ E SELEZIONE

In Ingegneria a Palermo al primo anno eravamo 1000, alla laurea siamo arrivati in qualche decina. Stessa cosa in Medicina. La selezione la fa lo studio. Non occorre il numero chiuso.

**GASPARE**

### CONTRIBUENTI "NORMALI"

Sono un commercialista, assisto contribuenti, per lo più gente "normale" di quelli che combattono per far quadrare i conti e andare avanti; e queste persone mi chiedono il perché di questa legge immorale fatta proprio contro la gente normale

**EZIO**

## UNIVERSITÀ LA RIFORMA È SOLO UNA FAVOLA

**TRA PRIVATIZZAZIONE  
E TAGLI**

**Nicola Tranfaglia**

STORICO



Il meccanismo che governa le nuove leggi del governo Berlusconi risponde a obiettivi che sono sempre gli stessi. Ottenere dai mezzi di comunicazione (in gran parte asserviti o intimiditi) un giudizio positivo, su quello che si propone in parlamento. Quindi mostrare soltanto gli aspetti che possono apparire accettabili a tutti quelli, come chi scrive, hanno sempre sognato un'università che assomigli a quelle che nel mondo occidentale, dagli Stati Uniti alla Germania, dalla Svezia alla Gran Bretagna, cioè istituzioni aperte agli studenti, razionalmente organizzate, prive delle vecchie baronie universitarie proprie del nostro paese. Così la Gelmini parla di merito, di premio alle università virtuose e castigo per quelle che virtuose non sono, di ricercatori che, se non producono entro un certo tempo, cambiano amministrazione e così via.

Ma i casi sono due: o il governo attuale fornisce i fondi necessari per una riforma che osservi quello che c'è negli altri paesi europei e cioè accresce e di molto gli attuali stanziamenti per tutto il settore dell'istruzione (che soltanto ieri ha registrato il licenziamento di 135 mila precari, insegnanti e salariati della scuola, e per la ricerca che ormai è collocata agli ultimi posti della classifica europea) o i criteri indicati non mutano la situazione attuale e si collocano in una sfera astratta che ha altri obiettivi concreti.

In mancanza di risorse dello Stato, notizia conclamata anche ieri dal ministro Tremonti, l'obiettivo fondamentale è quello di tagliare in ogni settore dell'università italiana. Stabilendo che nelle Università pubbliche con più di 3 mila docenti (Roma e Napoli) ci siano soltanto 12 Facoltà e nelle altre, le Facoltà non superino il numero magico di 6. C'è il proposito di cedere ai privati gli Atenei che non godano delle risorse assai scarse dello Stato alle condizioni fissate dalle medesime università. Quanto al reclutamento dei docenti si prevede che ci sia un'abilitazione nazionale seguita dalla chiamata delle università locali. E qui già il ministro dimostra di non conoscere l'università italiana nella quale, oggi come oggi, è quasi impossibile trasferirsi dall'uno all'altro ateneo per il peso determinante che hanno le singole scuole e i baroni dominanti. Quelli che hanno a cuore la qualità dell'insegnamento e della ricerca sono purtroppo una minoranza neppure troppo grande. Sicché il rischio è che molti abbiano l'abilitazione e non siano mai chiamati o al contrario che non si neghi l'abilitazione a nessuno.

Il peggio però spetta ai ricercatori che non hanno lo stato giuridico di terza fascia, pur svolgendo in molte situazioni la maggior parte della didattica e la possibilità di entrare in una situazione di risorse decrescenti è una favola come quelle che la Gelmini dice di voler raccontare al Maurizio Costanzo Show. ❖

## COSÌ STA SPROFONDANDO «MAMMA RAI»

**BUCHI DI BILANCIO  
E PALINSESTI VUOTI**

**Stefano Mencherini**

REGISTA RAI



Una volta era "Mamma Rai". Da tempo pare diventata matrigna arcigna e obesa. Con 11 mila dipendenti demotivati e stanchi la Rai è sempre più il tappeto verde dove la politica dei palazzi gioca nuovi spazi di potere: le cariche direttive si moltiplicano come cavallette; i programmi vengono appaltati all'esterno (persino quelli girati dentro uno studio) come se la Rai non avesse professionisti e spazi adatti a produrli anche con costi decisamente inferiori. Di fatto il buco del prossimo bilancio sarà di circa 50 milioni di euro (di 200 quello a seguire e via a salire fino al possibile fallimento). Contraddizioni inquietanti. E surreali. Mentre i dipendenti battagliano proprio in questi giorni per avere un aumento tra i 55 (proposta Rai) e gli 80 euro lordi (richiesta Cgil) sul rinnovo del contratto di lavoro bloccato da quasi due anni, Bruno Vespa si cruccia perché il suo, da un milione e 600 mila euro, probabilmente ritoccato "per colpa della crisi", gli sembra equo. Ma di "strategie aziendali" si occupano i grandi manager a capo dell'azienda o, al massimo, qualche rara voce fuori dal coro come quella di Loris Mazzetti su un quotidiano di qualche giorno fa.

A noi, lavoratori della macchina, si permetta almeno una critica sui contenuti. Fuori dall'autocensura straripante che svuota di realtà i palinsesti e solo per una breve, amaramente sarcastica riflessione sulle scelte rispetto al nuovo che avanza (televisivamente parlando s'intende). Ecco due succose novità. La prima ci dice che il discendente di un re che in questo Paese ha promulgato le leggi razziali e ha dato la stura a tante altre nefandezze, avrà la conduzione di un programma tutto suo. La seconda annuncia che forse l'ex ergastolano Mesina, graziato nel 2004 dal presidente Ciampi e dal ministro Castelli, sarà uno dei concorrenti all'"Isola dei famosi" (ma se non lui, sicuramente qualcuno alla sua altezza). Un input ai creativi di turno: dare una finestra quotidiana a Gheddafi, anche questa pagata con denaro pubblico e magari all'interno del TgUno, per aggiornarci sui respingimenti dei migranti. Poi fare un programma stile "Mattino 5" sui calzini dei dissidenti ai programmi, anche televisivi, del governo Berlusconi. Giusto per ristabilire un po' di equilibrio tra fiction e realtà. Senno' rischiamo di dover dar ragione al premier che si augura (e predice) in tempi brevi il dimezzamento di chi paga ancora il canone del "servizio pubblico". Che illusi: avevamo proposto qualche tempo fa, con un'autorevole raccolta di firme e un ampio dibattito anche su questo giornale, la creazione di un laboratorio-scuola Rai per la produzione di documentari e inchieste sociali. Gente fuori dal tempo. Fuori dal teleschermo. ❖